

Luca Lecis

Dal “total control” all’indipendenza.

L’Austria nel contesto della Guerra fredda
(1945-1955)

Morlacchi Editore *U.P.*



Publicazioni del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio
dell'Università degli Studi di Cagliari
Archeologia, Arte e Storia

Volume 4

COMITATO SCIENTIFICO

Francesco Atzeni, Cecilia Tasca, Rossana Martorelli,
Raffaele Cattedra, Ignazio Macchiarella, Marco Giunan

I testi inseriti nella collana sono sottoposti a referaggio in forma anonima

Publicazione realizzata con il contributo della Fondazione di Sardegna



Fondazione
di Sardegna

In copertina: Vienna, il ministro degli esteri austriaco Leopold Figl mostra il Trattato di Stato (Castello del Belvedere, 15 maggio 1955). Photo © Erich Lessing (#55-02-01/6)

Progetto grafico di copertina: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-6074-821-8

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotografica, non autorizzata. Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di novembre 2016 da Digital Print-Service, Segrate (MI).

a Cristiana

Indice

Introduzione	7
Fonti archivistiche e abbreviazioni	13
1. Tra guerra e dopoguerra	17
1. La pianificazione alleata postbellica (1940-1944)	17
2. La premessa per la ricostruzione democratica. La dichiarazione di Mosca	31
3. La costruzione dell'identità nazionale postbellica	40
4. La fine della guerra	45
5. Un nuovo inizio o una restaurazione senza riforme?	48
6. Tra liberazione e occupazione	55
7. La ricostruzione dei partiti politici (KPÖ, SPÖ, ÖVP)	62
2. La ripresa democratica	87
1. Stalin-Renner e il processo di transizione democratica	87
2. Il Governo provvisorio (27 aprile-20 dicembre 1945)	97
3. I rapporti con le potenze occupanti	111
4. La campagna elettorale e le elezioni del 25 novembre 1945	118
5. Il Governo di coalizione ÖVP-SPÖ	134
6. La denazificazione	140
3. La questione austriaca nel contesto della politica del Containment	151
1. Il controllo militare alleato (1946-1948)	152
2. I negoziati sulla questione austriaca (1948-1953)	162
3. Le elezioni politiche del 1949 e il secondo governo Figl	176
4. Il consolidamento della <i>Große Koalition</i> e le elezioni politiche del 1953	186
5. Il Trattato di stato (1953-1955)	193
Indice dei nomi	205

Introduzione

La posizione dell'Austria militarmente occupata e al centro dello scontro internazionale tra est e ovest nel contesto della guerra fredda è stata oggetto di studio da parte della comunità scientifica internazionale a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta. Tra i primi lavori che hanno affrontato il delicato, e per certi versi, ancora controverso tema dell'occupazione militare interalleata, particolarmente rilevante è stato quello di William Bader¹, che ha aperto la strada a un ricco filone di studi, sviluppatosi nei decenni successivi e concentratisi sia sugli aspetti interni, sia su quelli internazionali. Ciò ha consentito alla storiografia sul secondo dopoguerra in Europa di arricchirsi di numerosi contributi, che hanno affrontato diversi aspetti (politici, economici, sociali, culturali) della complessa questione austriaca; approdo finale di questa problematica al centro dei contrasti geopolitici internazionali sin dal 1947 fu il Trattato di stato.

I complessi negoziati riguardanti lo status giuridico dell'Austria dopo la fine dell'occupazione quadripartita alleata, sono stati analizzati per la prima volta da Gerald Stourzh, inizialmente con *Kleine Geschichte des Österreichischen Staatsvertrages* e successivamente nel corposo volume *Um Einheit und Freiheit. Staatsvertrag, Neutralität und das Ende der Ost-West-Besetzung Österreichs 1945-1955*. Un'opera fondamentale che anche a distanza di anni, rappresenta ancora oggi un'indiscussa pietra miliare della storiografia sulla realtà nazionale austriaca e, più in generale, sul delicato decennio postbellico².

Il 1945-1955 vide l'Austria divenire oggetto di scambio tra le superpotenze, più impegnate a trovare una soluzione alla questione tedesca, che decise a porre fine all'occupazione e garantire al paese danubiano l'indipendenza e la sovranità.

¹ W. Bader, *Austria between East and West 1945-1955*, Stanford University Press, Stanford 1966.

² G. Stourzh, *Kleine Geschichte des Österreichischen Staatsvertrages. Mit Dokumententeil*, Styria Verlag, Graz-Wien 1975; Id., *Um Einheit und Freiheit. Staatsvertrag, Neutralität und das Ende der Ost-West-Besetzung Österreichs 1945-1955*, Böhlau, Graz-Wien-Köln 1988.

L'analisi delle evoluzioni dei rapporti, spesso fragili, politici, diplomatici e istituzionali tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Austria, è stata al centro di diversi studi, alcuni dei quali particolarmente significativi, che hanno privilegiato l'analisi dell'evoluzione della realtà politico-sociale indagando le origini di quel faticoso accordo raggiunto dopo otto anni di trattative, nel corso delle quali a più riprese interessi politici di parte e questioni ideologiche impedirono che potesse essere raggiunto prima un compromesso condiviso dalle potenze alleate sul futuro dell'Austria³.

Firmato dai quattro ministri degli esteri alleati il 15 maggio 1955, il Trattato di stato segna una linea di demarcazione profonda tra l'est e l'ovest del continente europeo; fu un accordo raggiunto anche grazie al mutamento della politica sovietica in Europa dopo il 1953, che si dimostrerà in grado di resistere alle pressioni del contesto geopolitico internazionale e di consolidare lo *status quo* dell'area danubiano-balcanica, come dimostrò la tragica esperienza dei fatti d'Ungheria, portando, nel caso dell'Austria, alla stabilità politica e alla prosperità economica.

Come sostenuto sin dalla fine degli anni Settanta dalla storiografia austriaca, la crisi del 1956 dimostrò come, per gli alleati, il paese danubiano avesse avuto una grande importanza strategica nel più ampio scenario della guerra fredda⁴. È nel 1979, quando venne pubblicata la prima articolata monografia di uno studioso di nazionalità austriaca sulla storia del paese danubiano durante il decennio di occupazione⁵, che per la prima volta era stata avanzata la tesi del ruolo primario svolto dalla Austria nel contesto della guerra fredda. Manfred Rauchensteiner fu il primo a mettere in discussione il concetto di marginalità del paese danubiano nello scenario postbellico, apertamente sostenuto, fino a quel momento, dalla storiografia. Inclini a ritenere secondario il ruolo dell'Austria nello scacchiere geopolitico europeo, gli storici tedeschi erano stati in particolare fra quelli che più avevano minimizzato il ruolo e l'importanza del paese danubiano, preferendo concentrare la propria attenzione sull'indubbia importanza della Germania e della questione tedesca⁶.

³ A. K. Cronin, *Great Power Politics and the Struggle over Austria, 1945-1955*, Cornell University Press, Ithaca-London 1986; G. Bischof, *Between Responsibility and Rehabilitation. Austria in international Politics (1940-1950)*, Harvard University Press, Harvard 1989.

⁴ M. Rauchensteiner, *Die Zwei. Die Große Koalition in Österreich 1945-1966*, Österreichischer Bundesverlag, Wien 1987, p. 358 e sgg.

⁵ Id., *Der Sonderfall. Die Besatzungszeit in Österreich 1945 bis 1955*, Styria Verlag, Graz-Wien 1979.

⁶ Cfr. E. Nolte, *Deutschland und der Kalte Krieg*, Piper Verlag, München 1976.

La tesi di un'Austria al centro dello scontro ideologico delle due superpotenze come aveva dimostrato la crisi ungherese, sostenuta da Rauchensteiner, trovava conferma sia nella documentazione archivistica sovietica, studiata da Wilfried Aichinger⁷, sia in quella statunitense, analizzata da Günter Bischof⁸. E come hanno dimostrato anche successivi studi, possibili grazie alla disponibilità della documentazione archivistica sovietica, per il Cremlino l'Austria non era intesa come oggetto di una politica di sovietizzazione, quanto come una fondamentale pedina per il mantenimento dell'equilibrio internazionale e del controllo sovietico della area danubiano-balcanica⁹. Questa tesi trova conferma anche nelle fonti archivistiche statunitensi, come hanno dimostrato i lavori di James Jay Carafano e del già citato Bischof¹⁰, secondo cui il paese danubiano assunse per il Dipartimento di Stato un ruolo strategico nel contesto della guerra fredda a partire dalla primavera del 1946.

La costruzione della nazione austriaca per gli Stati Uniti divenne un obiettivo prioritario, contestualmente alla rivelazione delle mire espansionistiche sovietiche palesatesi nel dopoguerra, contro il percepito pericolo di una sovietizzazione dell'Europa orientale¹¹. E così all'iniziale incertezza sul futuro dell'Austria, che aveva indotto gli alleati a occupare militarmente il paese danubiano, esercitando su di esso una forma di *total control*¹², nonostan-

⁷ W. Aichinger, *Sowjetische Österreichpolitik. 1943-1945*, Österreichische Gesellschaft für Zeitgeschichte, Wien 1977.

⁸ G. Bischof, *Austria in The First Cold War 1944-1955. The Leverage of the Weak*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 1999, pp. 43-103.

⁹ W. Mueller, *Die sowjetische Besatzung in Österreich 1945-1955 und ihre politische Mission*, Böhlau, Wien-Köln-Weimar 2005; M. Rauchensteiner, *Stalinplatz 4. Österreich unter alliierter Besatzung*, Edition Steinbauer, Wien 2005; D. O'Sullivan, *Stalins „Cordon sanitaire“*. *Die sowjetische Osteuropapolitik und die Reaktionen des Westens 1939-1949*, Ferdinand Schöningh Verlag, Paderborn-München-Wien-Zürich 2003.

¹⁰ J. J. Carafano, *Waltzing into the Cold War. The Struggle for Occupied Austria*, Texas A&M University Press, College Station-Texas 2002; G. Bischof, *Austria in The First Cold War*, cit.

¹¹ S. Karner, B. Stelzl-Marx (a cura di), *Die Rote Armee in Österreich. Sowjetische Besatzung 1945-1955* (Ludwig-Boltzmann-Institut für Kriegsfolgen-Forschung), Richard Oldenbourg Verlag, Graz-Wien-Klagenfurt 2005.

¹² Tra i più importanti storici dell'Austria contemporanea, Stourzh è stato il primo a utilizzare la definizione di "controllo totale" in riferimento al primissimo periodo dell'occupazione del paese danubiano da parte dei contingenti militari alleati. Cfr. G. Stourzh, *Die Regierung Renner, die Anfänge der Regierung Figl und die Alliierte Kommission für Österreich*, in "Archiv für österreichische Geschichte", 125 (1966), pp. 321-342.

Questa definizione ha stimolato nei decenni successivi un vivace dibattito, successivamente intrecciandosi con quello riguardante l'uso di una più appropriata

te la dichiarazione di intenti del documento approvato a Mosca nel 1943, a cui nel corso degli anni la storiografia ha conferito una chiara funzione strategica¹³, seguirà un approccio diverso da parte degli alleati occidentali verso la “questione austriaca”¹⁴. E nonostante il regime di occupazione fosse stato mantenuto pressoché inalterato, a partire dal 1948, la presenza militare degli eserciti occidentali nel paese fu intesa dagli austriaci come l’unica garanzia contro la sovietizzazione del paese e, di fatto, gli Stati Uniti in particolare divennero, *nolens volens*, i protettori armati e i paladini dell’indipendenza austriaca, come acutamente osservato da Robert Knight¹⁵.

Alla particolarità del caso austriaco, a oggi, la storiografia italiana non ha riservato una particolare attenzione. Se infatti esiste una consolidata letteratura sulla realtà tedesca, spesso analizzata in una prospettiva comparatistica con quella italiana da diversi studi, che hanno riguardato le ricerche sui due regimi, nazista e fascista, e sulle loro ultime fasi durante la guerra, altrettanto non si può dire per l’Austria, che, nel panorama storiografico italiano, è stata oggetto solamente di studi specifici riguardanti alcuni temi, come, a esempio, le vicende politiche riguardanti la questione dell’Alto Adige-Sudtirolo¹⁶.

Obiettivo del presente volume è dare una prima risposta a questa lacuna storiografica affrontando, nella ricostruzione dei fatti e nell’interpretazione storiografica di studi quasi esclusivamente in lingua tedesca e inglese, le

terminologia per definire il trattamento riservato dalle potenze alleate al futuro postbellico dell’Austria, “tutela” o “occupazione”?

¹³ R Keyserlingk, *Austria in World War II. An Anglo-American Dilemma*, McGill-Queen’s University Press, Kingston-Montreal 1988; S. Karner, D. Bacher, *Die Moskauer Deklaration 1943. “Österreich wieder herstellen”*, Böhlau, Wien-Köln-Weimar 2015.

¹⁴ L’iniziale analisi di Stourzh ha avuto il merito di stimolare la ricerca e di avviare un fiorente filone di studi, da quello pionieristico curato da Bischof e Leidenfrost [*Die bevormundete Nation. Österreich und die Alliierten 1945-1949*, Haymon Verlag, Innsbruck 1988], ai lavori di Oliver Rathkolb (*Gesellschaft und Politik am Beginn der Zweiten Republik. Vertrauliche Berichte der US-Militäradministration aus Österreich 1945 in englischer Originalfassung*, Böhlau, Wien-Graz 1985), di Alfred Ableitinger, Siegfried Beer, Eduard Staudinger (*Österreich unter alliierter Besetzung 1945-1955*, Böhlau, Wien-Köln-Weimar 1998) e di Manfred Rauchensteiner, *Stalinplatz 4.*, cit.

¹⁵ R. Knight, *Narratives in Post-war Austrian Historiography*, in A. Bushell (a cura di), *Studies in Political and Cultural Re-emergence*, University of Wales Press, Cardiff 1996, pp. 11-36.

¹⁶ F. Scarano, *Tra Mussolini e Hitler. Le opzioni dei sudtirolesi nella politica estera fascista*, prefazione di Michael Gehler, FrancoAngeli, Milano 2012; L. Monzali, *Giulio Andreotti e le relazioni italo-austriache 1972-1992*, Alpha&Beta, Bolzano 2016.

vicende del paese danubiano e la specificità dell’Austria postbellica nel contesto della guerra fredda.

Il processo di uscita dalla guerra e di transizione alla democrazia in Austria si presenta con proprie peculiarità, non assimilabili a quelle di altri paesi europei. La strategica posizione geografica del paese, al centro dell’Europa e per questo un punto di riferimento primario per gli interessi geopolitici e diplomatici delle due superpotenze, rese l’Austria un *unicum* nel contesto della guerra fredda, complicando la soluzione della questione austriaca, da subito al centro di una pluralità di interessi nazionali e internazionali¹⁷.

Particolare attenzione è stata dedicata sia al nuovo sistema politico determinatosi con le elezioni del 1945, che videro popolari e socialisti (usciti vittoriosi dalle urne), dar vita a una *Große Koalition* con il sostegno degli alleati occidentali, risoluti a garantire stabilità al paese danubiano (evitando, al contempo, la contrapposizione ideologica che, nel corso degli anni Venti e Trenta, aveva minato le basi democratiche della Prima Repubblica), sia al nuovo assetto dei rapporti tra gli alleati determinatisi dopo il conflitto, con la creazione di un sistema di blocchi contrapposti, attorno al quale ruotò per un decennio la questione austriaca.

La legittimità dell’Anschluss alla Germania, la posizione dei partiti (ÖVP, SPÖ, KPÖ, e, dal 1949, WdU) e il loro schieramento, unitamente alle scelte politiche e alla collocazione internazionale del paese, rappresentano i nodi politici più importanti per comprendere la specificità austriaca. Una peculiarità che ha le sue radici nella nuova identità democratica dell’Austria, costruita dalle forze politiche sul mito fondante della Seconda repubblica austriaca, l’*Opferthese* (secondo cui tutti gli austriaci, compresi anche coloro che avevano presto servizio nella *Wehrmacht*, erano considerati vittime del regime nazionalsocialista), garanzia di stabilità politica, di crescita economica e collante di unità interna che permetterà all’Austria di resistere alle tensioni interne ed esterne e di raggiungere indenne l’agognata indipendenza.

Il Trattato di stato del 1955, che pose fine alla decennale occupazione, e la proclamazione della “neutralità perpetua” rappresentano il punto finale di una complessa trattativa, politica e diplomatica, che dal 1945 aveva visto l’Austria al centro della contrapposizione internazionale e definiscono il ruolo che al paese danubiano viene attribuito come stato ponte tra est e ovest nell’area geo-politica danubiano-balcanica nel più ampio contesto della guerra fredda.

¹⁷ A. K. Cronin, *Great Power Politics and The Struggle over Austria*, cit., G. Bischof, *Austria in The First Cold War*, cit., W. Bader, *Österreich im Spannungsfeld zwischen Ost und West 1945 bis 1955*, Braumüller, Wien 2002.